Extrait du Close-Up.it - storie della visione

https://www.closeup-archivio.it/quasi-natale-fuori-concorso-tracce-di-teatro

# Quasi Natale - Fuori concorso/Tracce di teatro

- FESTIVAL - Torino Film Festival 2020 -

Date de mise en ligne : martedì 1 dicembre 2020

Close-Up.it - storie della visione

Una Vigilia un po' insolita, quella allestita da **Francesco Lagi** nel suo ultimo lungometraggio: ***Quasi Natale*** nasce esattamente due anni fa in teatro, per poi trasferirsi (attori e oggetti scenografici compresi) dietro alla tanto rassicurante quanto insidiosa superficie del grande schermo. Il sipario s'alza su una stravagante geografia affettiva, questa volta tutta da sondare attraverso la cinepresa: Chiara (**Anna Bellato**), Isidoro (**Francesco Colella**) e Michele detto "Michelino" (**Leonardo Maddalena**) sono tre fratelli in rotta di collisione. Ognuno, nel suo piccolo, potrebbe incarnare un diverso tipo di nevrosi: Chiara il bipolarismo, Isidoro la sindrome di Peter Pan, Michelino il complesso di Edipo. Insomma, la miccia è accesa e corre rapida verso l'immancabile exploit finale, a noi non resta che incrociare le braccia e attendere pazientemente lo scoppio liberatorio. L'incontro fra questi *perfetti sconosciuti* avviene all'interno della grande casa di famiglia, in una notte di dicembre come tante altre, eppure diversa da tutte le altre: la madre, grande protagonista delle loro esistenze come dell'intera pellicola, giace in un letto d'ospedale e, dopo aver chiamato a raccolta i figli con la scusa di una comunicazione urgente, sembra aver perso per sempre la parola. Alla già di per sé instabile architettura si aggiunge l'enigmatica e timida Miriam (**Silvia D'Amico**), figura sfuggente eppure inspiegabilmente nota, presentatasi come nuova fidanzata di Michele. Inizia così un vertiginoso giro di battute e ironiche recriminazioni destinate a sfociare, il più delle volte, nell'inverosimiglianza. Gli scenari variano senza essere obbligati a seguire un filo logico preciso, poiché essi si affidano al percorso emotivo attraversato dai fratelli e dalla misteriosa nuova arrivata: Così Lagi mescola fiaba, commedia, dramma. In questa sorta di **Kammerspiel** dai toni più favolistici che non piccolo-borghesi, i personaggi si rincorrono di malavoglia, ognuno rimanendo nel microcosmo creato da bambino e serbato in un'età adulta accolta con astiosa pigrizia.

Sarà proprio Miriam, catapultatasi fra gli antichi cimeli come una piccola fata, a riunire e separare i protagonisti, accompagnandoli nella propria crescita e nel definitivo distacco dai feticci materni. L'intelligenza del regista, tuttavia, si legge nelle tonalità lievi con cui riti sciamanici, racconti fantastici ed avvenimenti in apparenza incomprensibili vengono dipinti: tutto s'inscrive nella delicata costellazione parentale, luogo meno inaccessibile di quanto non possa sembrare, palcoscenico in cui tragedia e farsa quotidianamente s'incontrano. Ben presto, dunque, capiamo che la miccia non solo intende spegnersi prima del tempo, ma che non è nemmeno mai stata accesa. La tanto attesa esplosione finale si riduce ad un grottesco - e, in fondo, evitabile - diverbio fra Chiara e Michele, dal quale però non si libera nessuna energia in grado di illuminare le ombre del passato. Ognuno rimane chiuso fra i propri spiriti, almeno fino a quando Miriam, fingendosi o scoprendosi Medium, non decide di condurre i fratelli fuori dal limbo che li circonda. Nell'accatastarsi delle voci, negli inquietanti silenzi, nella sobria messa in scena dei rapporti umani ormai ridotti a giochi puerili, Lagi riesce a tracciare un quadro di genere dai contorni originali.

Il Natale, dunque, pare essere soltanto una scusa: ciò che conta è quel *quasi*, quell'attimo di stasi prima dell'accettazione di un lutto, prima del raggiungimento di una sempre diversa e sempre uguale consapevolezza. L'intera storia si svolge fra le quattro mura di una casa-labirinto, qui immortalata attraverso l'occhio infantile dei suoi abitanti: l'edificio, rigorosamente fotografato in chiaroscuro, si allarga e si restringe, offrendo al pubblico i suoi innumerevoli tesori, scoprendo pertugi e schiudendo le sue porte su fatiscenti stanze da anni dimenticate. Unico elemento vagamente ridondante è il carillon di sottofondo, forse lontano ricordo materno, qui posto a ricalcare e illuminare i lunghi attimi in cui la miccia sembra scoppiettare, salvo poi esaurirsi subito.

*Post-scriptum :*

*(Quasi Natale*); **Regia**: Francesco Lagi; **sceneggiatura**: Francesco Lagi; **fotografia**: Edoardo Bolli; **montaggio**: Marco Signoretti; **interpreti**: Anna Bellato (Chiara), Francesco Colella (Isidoro), Silvia D'Amico (Miriam), Leonardo Maddalena (Michele); **produzione**: Meproducodasolo, Teatrodilina; **origine**: Italia 2020; **durata**: 87'.

*Copyright © Close-Up.it - storie della visione*